



## Cistus monspeliensis

Famiglia CISTACEAE

### **CISTO MARINO, CISTO DI MONTPELLIER**

**ETIMOLOGIA** - : Il nome del genere deriva dal gr. '*kìst(h)os*', capsula, cesta, con probabile allusione alla forma e consistenza coriacea del frutto. L'epiteto specifico dal latino '*monspeliensis*', da Mons Peliensis, cioè Montpellier località dove la pianta venne descritta per la prima volta;

**AMBIENTE** -Garighe, luoghi soleggiati aridi, macchie degradate, da 0 a 700 m s.l.m. È il tipico rappresentante della macchia a cisto che si estende spesso su vaste superfici, indice di degradazione della vegetazione mediterranea. Una delle pirofite per eccellenza che colonizzano terreni distrutti dagli incendi in quanto i semi hanno la capacità di

resistere alle alte temperature, permettendo alla specie una rapida colonizzazione dell'area.

#### CARATTERI BOTANICI

**TRONCO** - peloso con portamento inizialmente eretto e poi decumbente e cespuglioso. Alta da 30 a 120 cm, con corteccia bruna

**FOGLIE** - sessili, trinervie, strettamente lanceolate, larghe 3-8 mm e lunghe 2-5 cm, ad apice acuto, di colore verde scuro; pagina superiore rugosa e solcata dalle nervature, pagina inferiore tomentosa; margine fogliare revoluto.

**FIORI** - Ermafroditi, in gruppi di 3-8 (cime quasi unilaterali); bianchi; corolla di 2-2,5 cm, gialla al centro; 5 petali obovati con apice allargato e più o meno cordato o tronco, smarginato; 5 sepali più corti dei petali, disuguali tra loro; peduncoli dei singoli fiori di 1 cm; stami numerosi e corti; ovario al centro degli stami e biancastro; stilo corto. Fioritura:Aprile-Maggio

**FRUTTO** - è una capsula glabra di 4 mm, ovato-globosa, brunonerastra, con brevi peli sull'apice, deiscente per 5 valve e contenente numerosi semi (circa 1,4 mm) angolosi, rugosi e reticolati.

Impollinazione,entomogama

Numero cromosomico: 2n=18

**USI** - si estrae una resina chiamata ladano che è molto importante in profumeria dove è usata soprattutto come fissativo. Il cisto marino inoltre è fondamentale come pianta colonizzatrice di aree collinari degradate, in quanto rappresenta uno degli ultimi baluardi prima della desertificazione, prevenendo l'erosione dei suoli declivi percorsi da incendi. L'uso domestico invece è limitato a legna da ardere, utile soprattutto per avviare l'accensione.

**STORIA E LEGGENDE** - La pianta produce una resina oleosa (ladanum) che in passato veniva utilizzata per curare bronchiti e per alleviare i dolori reumatici e che viene tuttora impiegata in profumeria.

Il nome appare già in Dioscoride come nome di una pianta da cui si estraeva una sostanza resinosa (ladano) che veniva utilizzata come incenso.